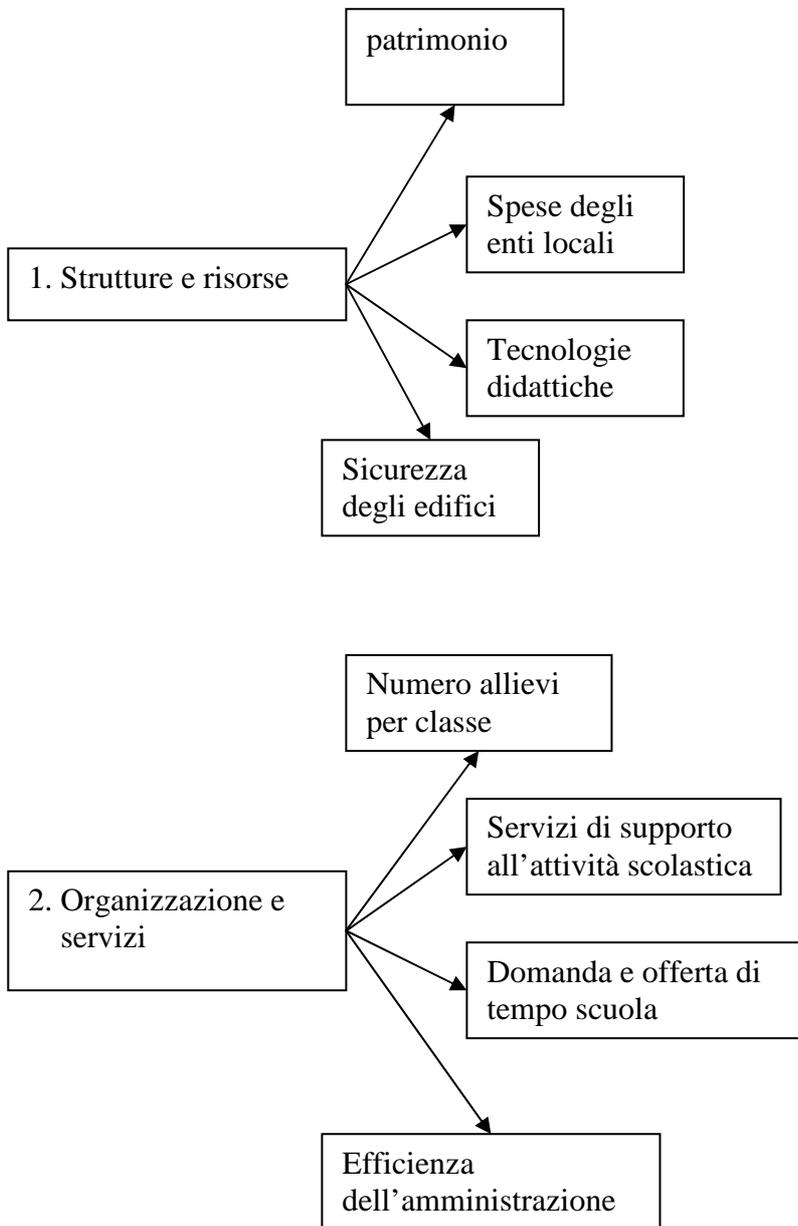
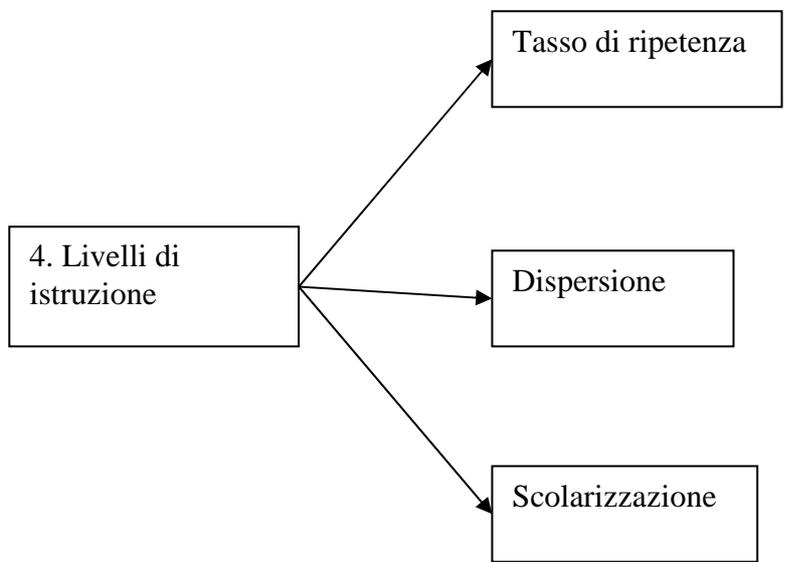
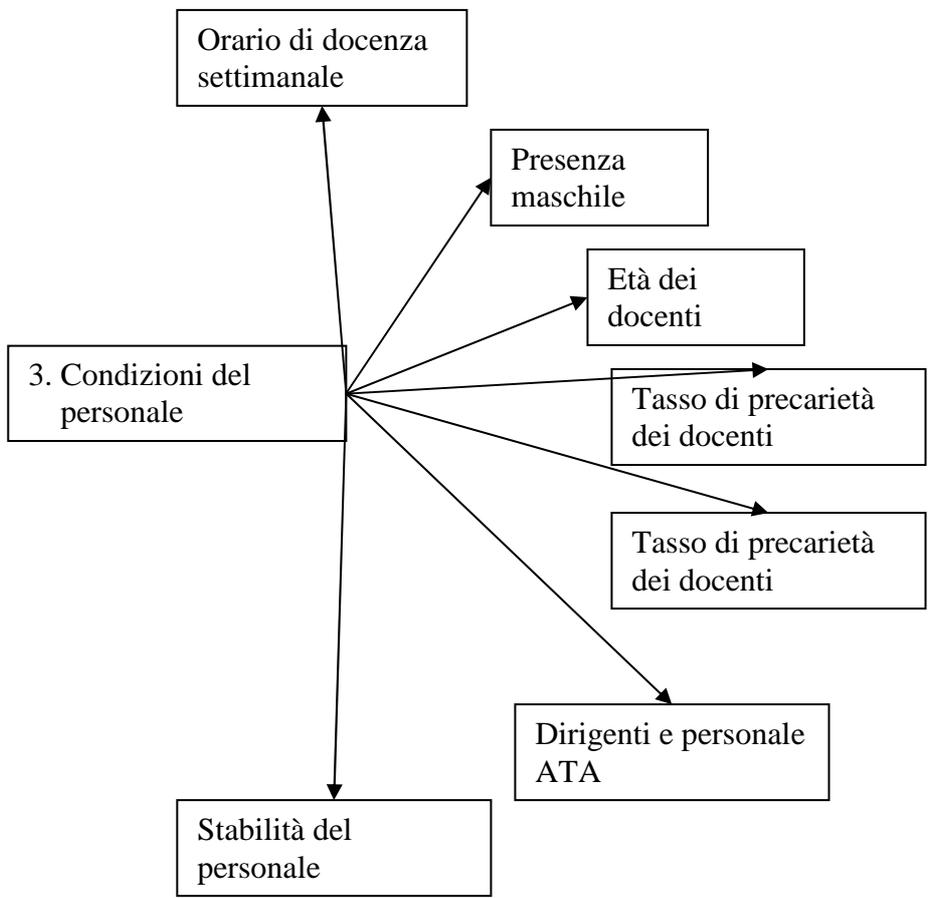
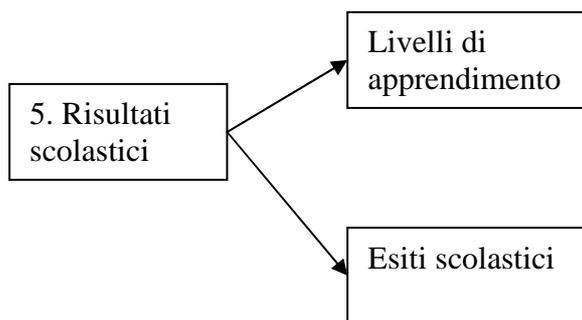


Sintesi di quanto emerso dal primo rapporto sulla qualità della scuola (Tuttoscuola)

Gli **indicatori** sono stati suddivisi in **cinque macroaree** che fanno riferimento a **19 gruppi di indicatori omogenei**(cluster o quadri):







MACROAREE IN DETTAGLIO

MACROAREA 1 – STRUTTURE E RISORSE :ciò che emerge è che la forbice della graduatoria delle province risulta piuttosto ampia, evidenziando un forte divario di dotazioni e risorse per la scuola, ma che ad una distribuzione della ricchezza che non riserva troppe sorprese a livello regionale (Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte occupano i primi tre posti in graduatoria, Sardegna e Campania gli ultimi) non corrisponde una distribuzione delle province ricalcata su quella delle rispettive regioni di appartenenza. Infatti in fondo alla graduatoria delle province ce ne sono alcune che stanno in regioni ben piazzate, le toscane Lucca(98° posto) e Massa(91° posto) o la ligure La Spezia(85° posto), mentre relativamente ben sistemate sono province appartenenti a regioni meridionali come Cosenza(28° posto) o Brindisi(29° posto).

Per quanto riguarda il **patrimonio** risultano “povere” aree del nord(Friuli), del centro(Lazio), del sud(Campania) e delle isole(Sicilia) e “ricche” aree del centro(Umbria), del sud(Calabria) e del nord(Emilia Romagna).

Un’analisi più approfondita rivela poi che **sono più “poveri” i licei e le scuole del primo ciclo**, mentre **più “ricchi” sono gli istituti tecnici e professionali** che dispongono di beni ampiamente superiori a quelli di tutti gli altri tipi di scuola.

Molto dipende dalla storia degli istituti tecnici e professionali che da più lungo tempo vivono in regime di autonomia rispetto alle altre scuole e che necessitano di costosi laboratori ed attrezzature.

Quanto alle **spese degli enti locali** emerge che le province riescono a pagare per l’istruzione solo il 38% degli impegni di spesa; nei comuni capoluogo di provincia le cose vanno ancora peggio perché esse **riservano all’istruzione il 6-7% dei loro impegni complessivi di spesa** concentrate sulla **scuola dell’infanzia e sull’assistenza**. Gli impegni di spesa per la scuola primaria e peggio ancora per la scuola secondaria di primo grado sono ancora più ridotti.

Anche per quanto riguarda **le tecnologie didattiche** emergono forti squilibri distributivi.

Quanto agli **edifici scolastici** il quadro complessivo è preoccupante poiché **due edifici su cinque sono privi della certificazione di agibilità statica e sei edifici su sette sono privi di agibilità igienico-sanitaria**; due terzi degli edifici inoltre sono sprovvisti del visto di conformità dei Vigili del fuoco.

La sicurezza degli edifici decresce dal nord al sud.

MACROAREA 2 - ORGANIZZAZIONE E SERVIZI: La legge finanziaria 2007 ha previsto **l’aumento del numero medio di alunni per classe nella misura di 0,4 punti in più dall’anno sc. 2007/08**.

L’obiettivo è quello di **ridurre il numero delle classi e degli insegnanti** per raggiungere gradualmente la media europea del rapporto docenti/allievi ma è evidente che la qualità del servizio e gli interventi personalizzati ne risentono ampiamente.

Vi sono in media 23 bambini per sezione di scuola dell'infanzia, 18,6 per la primaria, 21 per la scuola secondaria di primo grado e 21,5 per gli istituti superiori.

Quanto ai servizi di supporto all'attività scolastica il 64% delle scuole primarie dispone di servizio di mensa scolastica, ma solo poco più della metà degli alunni se ne avvale mentre nella scuola secondaria di primo grado solo un quinto se ne avvale.

Dalla domanda e offerta di tempo –scuola si può dedurre che il tempo pieno corrisponde di più alle esigenze delle famiglie, tanto che non si riesce a soddisfarne per intero la domanda mentre il tempo prolungato della scuola media inferiore non è molto richiesto.

Un altro aspetto che concorre a determinare la percezione sociale della qualità del servizio scolastico è l'efficienza dell'amministrazione a livello territoriale ed un suo indicatore è il tempo di pubblicazione delle graduatorie provinciali.

MACROAREA 3 – CONDIZIONI DEL PERSONALE: L'orario di docenza settimanale presenta uno scarto tra l'estensione teorica e quella pratica. Lo scarto è particolarmente rilevante per le attività di sostegno in cui si ha, per la scuola dell'infanzia un insegnante di sostegno ogni 122 alunni, per la scuola primaria, un insegnante di sostegno ogni 77 alunni, nella scuola secondaria di primo grado un insegnante di sostegno ogni 61 alunni mentre negli istituti superiori il rapporto è di uno a 140.

Per quanto riguarda il genere e l'età nella scuola dell'infanzia vi è solo lo 0,5 % degli insegnanti che è un maschio, nella scuola primaria il 4,3 %, nella scuola secondaria di primo grado il 24% e nelle scuole superiori il 40% in media.

Per quanto riguarda l'età degli insegnanti il settore più giovane è quello della scuola primaria seguito da quello della scuola dell'infanzia.

Tasso di precarietà del personale: un docente su sei di quelli che siedono in cattedra è precario nelle scuole superiori, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria **uno su otto**.

Anche la continuità e stabilità del personale costituiscono fattori incidenti sulla qualità del servizio: il settore più critico è quello della scuola secondaria di primo grado con il 4 % circa di pensionamenti.

La **mobilità degli insegnanti** ha fatto registrare movimenti territoriali tra il 10% e il 12%.

MACROAREA 4 – LIVELLI DI ISTRUZIONE: il tasso di ripetenza è pressoché scomparso nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado il tasso medio nazionale è del 2,3 % mentre nelle scuole superiori va dal 2,7% al 4,4%.

Sul fronte della dispersione quasi la metà dei ragazzi iscritti cinque anni fa negli istituti professionali si è persa per strada per ripetenze o abbandoni prima di arrivare quest'anno all'esame di stato.

Negli istituti tecnici non arriva all'ultimo anno di corso un terzo degli studenti iscritti cinque anni fa al primo anno e le regioni insulari e la Lombardia sono sotto a questa media; nei licei la dispersione riguarda un quinto dei ragazzi iscritti cinque anni fa al primo anno.

Una particolare attenzione merita il tasso di dispersione dopo il primo biennio degli istituti superiori visto l'innalzamento dell'obbligo di istruzione ai 16 anni disposto dalla finanziaria 2007.

Negli istituti professionali il tasso medio nazionale è superiore al 22% e colpisce in particolare le regioni del sud e le isole. Anche negli istituti tecnici si disperde, dopo il biennio, il 15% degli studenti con le isole che raggiungono tassi più elevati, più virtuose invece le regioni centrali.

Dopo il diploma si iscrive all'università la metà dei ragazzi, una scelta che in generale si registra più nelle regioni del nord e del centro che in quelle del mezzogiorno.

I dati rilevati sulla **scolarizzazione** della popolazione in età da lavoro ci dicono che **un adulto su cinque possiede solamente la licenza elementare o è analfabeta**. Nel sud e nelle isole la percentuale è ancora più alta. **Tra gli adulti in piena attività lavorativa (tra i 20 e i 45 anni) possiede soltanto la licenza di scuola media il 37%**.

La percentuale dei diplomati giovani (sotto i 35 anni di età) si attesta sul 45% mentre quello dei meno giovani (dai 35 in su) è pari alla metà (21%) segno della progressiva scolarizzazione di massa che sta elevando il livello medio di istruzione anche se l'obiettivo di portare i nostri giovani al conseguimento di un titolo superiore o di una laurea nella misura dell'85% entro i 24 anni, fissato dalla strategia di Lisbona per il 2010, sembra piuttosto lontano. I dati relativi agli ultimi diplomati si avvicinano comunque all'80%.

MACROAREA 5 – RISULTATI SCOLASTICI: dai dati disponibili, che si basano sulle prove INVALSI, **risulta che nel primo ciclo gli alunni delle scuole del sud ottengono i migliori risultati nelle scuole primarie, mentre sono quelli del nord a guidare la graduatoria nella scuola secondaria di primo grado**. Le prove qui considerate riguardano i livelli di apprendimento in italiano, matematica e scienze delle quarte classi della scuola primaria e le prime classi della scuola secondaria di primo grado. **Anche gli studenti degli istituti secondari superiori sono stati sottoposti al test INVALSI, anche se su base volontaria, e si è verificato un netto scarto del livello delle prestazioni degli alunni del primo anno e quelli del terzo, assai più scadenti in tutte le regioni.**

Questa tendenza al peggioramento delle performances è abbastanza uniforme su tutto il territorio nazionale e sulle sue cause il dibattito è aperto.

Quanto agli esiti scolastici, visti attraverso la lente degli esami conclusivi degli studi secondari, va detto che **le straordinarie percentuali di promozione registrate in Italia ormai da molti anni (96,6% negli esami del 2006, 98,6% nei licei) e l'inflazione dei voti massimi (il 9,7% dei candidati ha ottenuto 100/100 nel 2006), confrontati con i pessimi risultati che i nostri studenti ottengono nelle citate indagini comparative, non possono che suscitare il più vivo allarme.**

Le variazioni regionali, che pure esistono (il nord è meno generoso del sud nell'assegnazione dei voti alti), hanno in questo caso uno scarso rilievo perché il nostro sistema scolastico risulta comunque, nel suo complesso, **assai poco competitivo nei confronti internazionali.**